

In Europa a partire dal quarto trimestre del 2003 si è assistito a una graduale ripresa delle grandi operazioni di fusione e acquisizione, con una natura prevalentemente strategica e di consolidamento del settore; le operazioni hanno favorito il rialzo delle quotazioni di borsa in particolare nel settore farmaceutico, delle telecomunicazioni e della finanza.

1.3 L'andamento del mercato immobiliare

Il 2003 ha evidenziato ancora una fase positiva del ciclo immobiliare italiano. Buoni sono stati i risultati in termini di volumi, rendimenti e dinamica dei prezzi anche se incomincia ad osservarsi un rallentamento del ritmo di crescita del settore.

Pur vantando un aumento del 7% sull'anno precedente, il fatturato del mercato immobiliare italiano appare in effetti in calo nel confronto con le ottime performance registrate nel 2001 e nel 2002, pari rispettivamente a +11 e +7,8% (Nomisma, marzo 2004). E' inoltre proseguita la crescita del valore degli immobili a conferma del fatto che il mercato immobiliare mantiene un comportamento anticiclico rispetto agli andamenti macroeconomici¹.

In base ai dati diffusi da Nomisma (2004), alla performance ha contribuito in gran parte il comparto residenziale per l'effetto congiunto dell'aumento dei prezzi e delle compravendite. Si è assistito per contro ad una caduta della domanda per affitti che può essere attribuita all'effetto combinato dei bassi tassi d'interesse (con conseguente corsa all'acquisto) e ad un aumento repentino dei prezzi degli affitti che dal 1998, se si considerano le zone centrali delle città italiane, sono più che raddoppiati.

Maggiormente legato all'andamento dell'economia globale è il comparto degli immobili di impresa (terziario, industriale, logistico) che nel 2003 è stato dominato da incertezza. La domanda si è particolarmente incentrata su spazi per ufficio o produzione di alto standard qualitativo.

Per il terziario/uffici i canoni sono rimasti stabili e si sono riscontrati aumenti nell'ordine del 5% solo negli immobili da locazione di alta qualità.

Il comparto industriale ha risentito dell'andamento dell'economia generale (indice della produzione industriale in calo); le quotazioni sono rimaste stazionarie ed in linea con l'inflazione per tutto il 2003.

¹ Nel corso degli ultimi 6 anni numerosi fattori hanno contribuito a sostenere l'espansione del mercato immobiliare italiano, in particolare la progressiva riduzione dei tassi di interessi, il clima di elevata incertezza del contesto economico internazionale e l'instabilità dei mercati finanziari, lo sviluppo della finanza immobiliare, gli incentivi fiscali alle ristrutturazioni, l'introduzione dell'euro; l'effetto di questi fattori è ormai in buona parte venuto meno e questo contribuisce a spiegare la fase (e le prospettive) di crescita più contenuta del mercato.

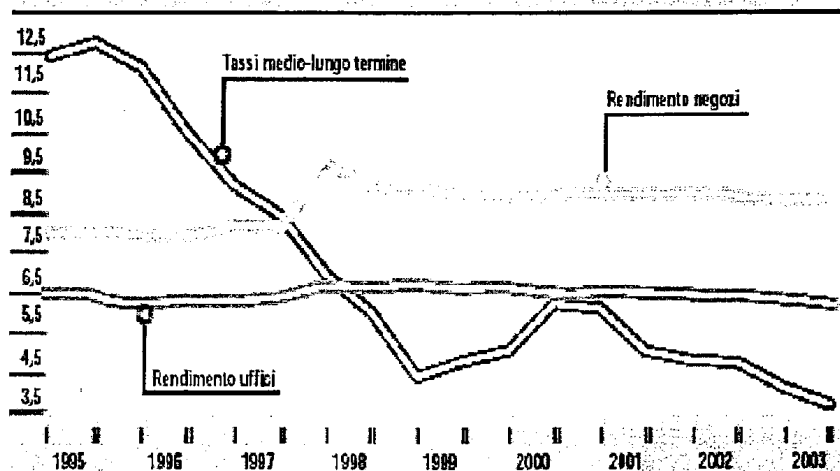
Diverso è il caso del settore della logistica dove i canoni medi, così come rilevati nelle principali aree destinate allo scopo (capannoni in primo luogo), sono cresciuti mediamente del 4% con rendimenti che oscillano intorno all'8%. Sono però già evidenti segni di rallentamento dovuti alla necessità, da parte delle imprese, di razionalizzare gli spazi e ottimizzare le risorse.

Nel settore commerciale sono visibili due linee di tendenza: quella relativa ai negozi commerciali e quella relativa alla grande distribuzione. I primi hanno mostrato una propensione di crescita positiva mentre la seconda un rallentamento.

Un capitolo a parte occupano i fondi immobiliari. Il definitivo varo nel 2003 della nuova normativa ha eliminato gli aspetti particolarmente penalizzanti sul piano fiscale ed ha contribuito alla crescita del settore, stimolando un mercato che, in Italia, è sottodimensionato rispetto agli altri paesi. Si è perciò assistito, nel 2003, ad una crescita del settore che si è manifestata con un notevole attività delle società di gestione (SGR) e con un crescente interesse delle società immobiliari. A tale dinamismo, però, si contrappongono le notevoli difficoltà incontrate dai fondi approdati sul mercato borsistico. Le motivazioni vanno ricercate soprattutto nei fattori strutturali (orizzonte di lungo periodo dell'investimento, esiguità degli scambi, mancata comprensione del prodotto da parte dei risparmiatori) e nelle responsabilità delle SGR che hanno scarsamente differenziato i prodotti da un punto di vista tipologico e geografico e informato inadeguatamente in merito alle stime, alle politiche di gestione, e alle operazioni effettuate.

■ COSTI E RENDIMENTI

Tassi a medio-lungo termine alle imprese, rendimenti lordi per semestre da locazione di uffici e negozi, in %



fonte: Nomisma - Banca d'Italia

1.4 La delega previdenziale

La proposta di legge delega di riforma del sistema previdenziale approvata dal Governo si propone di raggiungere due obiettivi, largamente condivisi a livello europeo: i) elevare gradualmente l'età pensionabile, principalmente su base volontaria; ii) sviluppare la previdenza complementare, da affiancare al primo pilastro di natura pubblica.

La delega prevede una riforma in due fasi del sistema previdenziale pubblico. La prima fase mantiene il sistema immutato fino al 2008, agendo solo attraverso incentivi e lotta agli abusi. La seconda prevede una riforma strutturale del sistema a partire dal 2008.

La principale novità consiste nell'innalzamento del cosiddetto requisito "unico" per la pensione: 40 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica o 60 anni di età più 35 di contributi per gli uomini (61 anni dal 2010 e, dopo una verifica nel 2013, 63 anni nel 2014). Per le donne resterebbe possibile il ritiro anticipato a 57 anni e 35 di contributi.

Per quanto riguarda gli Enti privatizzati di previdenza e assistenza dei liberi professionisti, la Legge Delega di riforma contiene alcune importanti novità: riconosce la facoltà, peraltro già ampiamente utilizzata, delle Casse privatizzate di prevedere nello Statuto "nell'ambito delle prestazioni assistenziali a favore degli iscritti, anche forme di tutela sanitaria integrativa, nel rispetto degli equilibri finanziari di ogni singola gestione"; riconosce la facoltà di promuovere e gestire direttamente fondi pensione privati di previdenza complementare; la possibilità di fondersi o di aggregare professionisti di nuovi Albi per allargare la platea degli iscritti e la possibilità, per le Casse del decreto 103/96 gestite con metodo di calcolo contributivo, di incrementare i versamenti a sostegno dei montanti; di modulare l'aliquota contributiva; di liberalizzare la base imponibile. Delinea inoltre una revisione del principio della totalizzazione "estendendone l'operatività anche alle ipotesi in cui si raggiungano i requisiti minimi per il diritto alla pensione in uno dei fondi presso cui sono accreditati i contributi".

A causa anche di una copertura finanziaria ritenuta insufficiente, la Commissione Bilancio del Senato ha invece ritenuto non ammissibili altri emendamenti proposti dalle Casse e ritenuti da queste fondamentali per una compiuta autonomia del sistema previdenziale privatizzato. Le proposte non approvate riguardano:

- ✓ la detassazione dei proventi delle Casse privatizzate;
- ✓ l'introduzione del "silenzio-assenso" sulle delibere degli Enti, trascorsi 120 giorni dalla comunicazione ai Ministeri;
- ✓ l'adozione del metodo di calcolo contributivo utilizzando parametri differenti rispetto a quelli previsti dalla Legge 335/95;
- ✓ la possibilità per la Cassa di gestire fondi immobiliari;

- ✓ la totalizzazione nella forma che ha costituito oggetto di accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Casse privatizzate e le organizzazioni sindacali.

La situazione è ad oggi comunque in evoluzione, essendo la legge delega all'attenzione della Commissione Parlamentare.

2. Le attività istituzionali

2.1 L'attività dell'Associazione delle Casse Privatizzate

Nel corso del 2003 l'attività svolta dall'ADEPP ha acquistato ampia risonanza in campo nazionale, con riferimento soprattutto a tutti quei temi – totalizzazione, doppia tassazione, autonomia delle Casse – rispetto ai quali esiste un vasto consenso tra gli associati sulle cose da fare; l'attività è stata altrettanto vivace su quelle tematiche che vedono invece alcune Casse operare in modo differente, come ad esempio nel caso della restituzione dei contributi.

Totalizzazione

Dopo la pubblicazione da parte del Ministero del Lavoro del Regolamento sulla totalizzazione, l'ADEPP ha avviato un confronto con le forze politiche con l'obiettivo di pervenire a una posizione condivisa da entrambe le parti. Al termine di una lunga trattativa si è pervenuti alla redazione di un Protocollo di intesa che è stato firmato da tutte le Casse di previdenza aderenti all'ADEPP, dal Ministero del Lavoro e dai Sindacati. Il Protocollo riconosce implicitamente che il diritto alla totalizzazione non deve tradursi in un trattamento migliore di quello che scaturisce dalla ricongiunzione onerosa; ha trovato quindi unanime consenso la necessità di adottare un calcolo di tipo contributivo, eliminando in questo modo l'adeguamento al minimo della prestazione.

Sostenibilità

Il problema della sostenibilità dei sistemi previdenziali delle Casse privatizzate è stato trattato a più riprese in quanto tema particolarmente delicato che impegna singolarmente tutti gli associati. In sede ADEPP si è concordato di favorire la diffusione e la conoscenza delle reciproche esperienze e interventi adottati in materia. Alcune Casse hanno adottato ad esempio il sistema contributivo, facendo riferimento come previsto dalla legge al sistema di calcolo della legge 335 del 1995.

Fondi immobiliari

Prendendo spunto dal riferimento in materia contenuto nel collegato previdenziale, è stato approfondito il tema della gestione migliore per gli Enti previdenziali del patrimonio immobiliare, sottoposto a un regime di tassazione più gravoso di quello previsto per gli immobili gestiti dai corrispondenti Enti del settore pubblico. La proposta prevede di "esternare" gli immobili con la costituzione di fondi immobiliari nei quali questi potrebbero confluire con costi di conferimento contenuti; a questa si aggiungerebbe la possibilità di acquisire o creare società collegate per la gestione degli immobili con evidenti risparmi relativamente all'IVA.

Riforma previdenziale

L'inserimento a sorpresa nella riforma previdenziale di correttivi estensibili anche alla previdenza privata ha impegnato l'attività dell'ADEPP in tutto l'ultimo trimestre dello scorso anno e nei primi mesi di quest'anno. In particolare, è stata avviata e portata a termine un'azione di sensibilizzazione nei confronti di tutte le forze politiche per fare rilevare l'incongruenza dell'estensione anche alle Casse privatizzate dei nuovi requisiti sull'età pensionabile; questo perché in linea di massima le Casse prevedono dei requisiti (65 anni) che sono largamente superiori a quelli che vorrebbe introdurre il Governo. L'effetto, paradossalmente, sarebbe di appesantire l'equilibrio economico-finanziario delle Casse nel momento stesso in cui si chiede di porre maggiore attenzione alla sostenibilità di lungo periodo.

Sono stati inoltre svolti - con il contributo di una società esterna - dei corsi di formazione per il personale direttivo delle Casse associate.

Sotto l'aspetto gestionale, è stata approvata all'unanimità la cessione della quota azionaria di Gencasse posseduta dall'ADEPP; inoltre è stata nominata una Commissione Sindacale per il rinnovo del contratto di categoria dei dipendenti delle Casse.

2.2 Le attività degli Organi Collegiali**Il Comitato Nazionale dei Delegati**

Nel corso del 2003 il Comitato Nazionale dei Delegati si è riunito cinque volte per un totale di dieci giornate di lavoro.

L'attività è stata particolarmente intensa e oltre alle decisioni in materia di Bilancio (consuntivo e di previsione) si è sviluppata principalmente lungo due direttrici: quella della sostenibilità del sistema previdenziale della Cassa e quella dell'assistenza. Con riferimento al primo aspetto, il Comitato è intervenuto a modificare lo Statuto in tema di contributo integrativo e di prestazioni supplementari; entrambe le misure adottate producono un effetto rilevante sull'equilibrio economico-finanziario della Cassa. Il secondo aspetto ha riguardato l'assistenza ai professionisti che versano in situazioni di inabilità temporanea e conferma l'impegno della Cassa anche su questo piano verso i propri associati.

Le modifiche statutarie*Contributo Integrativo (art. 23, Statuto Inarcassa)*

Il Comitato Nazionale dei Delegati, ai fini della sostenibilità di Inarcassa, ha deliberato la modifica dell'art.23 dello Statuto in ordine all'innalzamento dell'aliquota del contributo

integrativo. A seguito di tale modifica la maggiorazione percentuale da applicare su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari IVA è stata elevata dal 2 al 4% mentre l'importo minimo deriverà dall'applicazione della percentuale su un volume d'affari pari a sette volte e mezzo il contributo minimo di cui all'art. 22, secondo comma, dovuto per lo stesso anno. La modifica è stata inviata ai Ministeri competenti per l'esame.

Prestazioni supplementari (art. 25, Statuto Inarcassa)

L'articolo in questione fa riferimento all'erogazione di prestazioni supplementari biennali per gli iscritti che, dopo la data di decorrenza della pensione, proseguono ad esercitare la libera professione. La modifica introdotta dal Comitato sostituisce i supplementi biennali di pensione con prestazioni supplementari ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e di contribuzione. Tali prestazioni supplementari, reversibili, saranno calcolate con metodo contributivo secondo quanto indicato nell'apposito regolamento. Il nuovo art. 25.6, in linea con quanto previsto nell'integrato art. 42.8, non si applicherà fino al completamento del biennio in corso, per coloro che sono già pensionati di vecchiaia o che abbiano già presentato domanda di pensione. La modifica è adesso in attesa di approvazione da parte dei Ministeri competenti.

Scopo (art. 3, Statuto Inarcassa)

Sotto l'aspetto assistenziale, il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato di integrare l'art. 3 dello Statuto. Sono state, infatti, previste provvidenze a favore degli iscritti che si trovino in una situazione di inabilità temporanea con copertura economica per il periodo di sussistenza delle condizioni invalidanti; l'onere relativo verrà sostenuto dalla Cassa compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ovvero mediante specifica contribuzione facoltativa a carico dei richiedenti (art.3.4). E' stato inoltre deliberato di aumentare l'attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione a favore dei propri associati, con particolare riguardo ai giovani iscritti, anche con l'offerta di strumenti finanziari (quali ad esempio prestiti, costituzione di fondi di garanzia ed altro) e servizi (art. 3.5). La modifica è adesso in attesa di approvazione da parte dei Ministeri competenti.

Il Comitato è poi intervenuto in materia di Prescrizione e di Trasparenza verso gli iscritti.

Prescrizione (art. 38, Statuto Inarcassa)

A partire dal 1° gennaio 2004 la prescrizione per i contributi, gli accessori, le sanzioni, e la comunicazione di cui all'art. 36 si compie con il decorso di cinque anni e decorre dal momento in cui nascono le rispettive obbligazioni. Per tutte le obbligazioni scadute al 31 dicembre 2003 si applica la prescrizione decennale. La modifica, trasmessa ai Ministeri competenti, è in attesa di approvazione.

Trasparenza nei rapporti con gli iscritti (art. 46, Statuto Inarcassa)

In tema di trasparenza è stata assunta una deliberazione di modifica statutaria dell'art. 46, che estende l'invio del periodico Inarcassa anche agli Ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti ed ai Sindacati di categoria (punto c); è stato inoltre chiarito che il diritto di ciascun interessato ad ottenere tempestive informazioni è circoscritto alla propria personale posizione previdenziale (punto e). La modifica è stata approvata dai Ministeri competenti.

Il Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2003 il Consiglio di Amministrazione ha affrontato molte tematiche, spaziando da quelle di natura istituzionale, a quelle di amministrazione e controllo, a quelle in materia di investimenti, alla programmazione di riunioni periferiche finalizzate ad avvicinare Inarcassa agli associati.

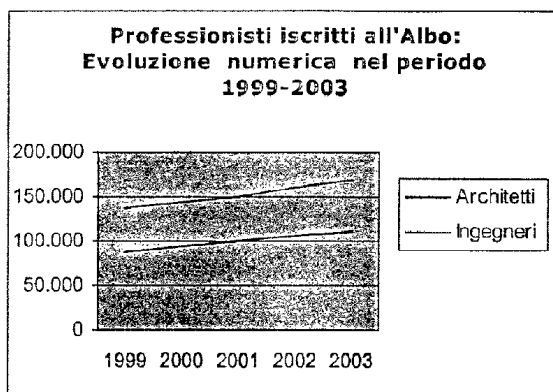
In aggiunta, il Consiglio in campo previdenziale ha discusso le proposte di modifica dello Statuto descritte nel precedente paragrafo (in tema di supplementi e contributo integrativo) che il Comitato Nazionale dei Delegati ha approvato; in campo assistenziale ha fissato un tetto massimo per la liquidazione dell'indennità di maternità come previsto dalla legge n.289/2003.

Il Consiglio ha inoltre dibattuto al proprio interno altre problematiche rilevanti, quali:

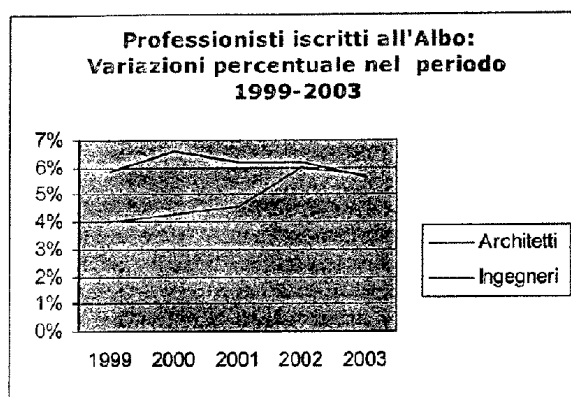
- ✓ I rapporti Inarcassa-INPS, per determinare i criteri di determinazione del reddito imponibile per i professionisti iscritti anche, per frazioni di anno, alla gestione separata INPS;
- ✓ Il condono fiscale, per approfondire le problematiche di interesse per la Cassa in materia innanzitutto di contributi sui maggiori imponibili dichiarati;
- ✓ La Banca depositaria/custode, per definire criteri con cui procedere al bando di gara.
- ✓ Il Convegno di Torino organizzato dalla Cassa nel luglio 2003 del quale si è riferito nella Relazione sulla gestione.

2.3 Caratteristiche evolutive degli iscritti

Anche per l'anno 2003 le dinamiche di crescita dei professionisti iscritti agli Albi sono state positive: la consistenza degli iscritti all'Albo per gli Architetti è cresciuta del 5,61% (media annuale degli ultimi 20 anni: 6,32%), il corrispondente valore per gli Ingegneri è pari al 5,70% (media annuale degli ultimi 20 anni: 4,34%).



Fonte: Inarcassa



Fonte: Inarcassa

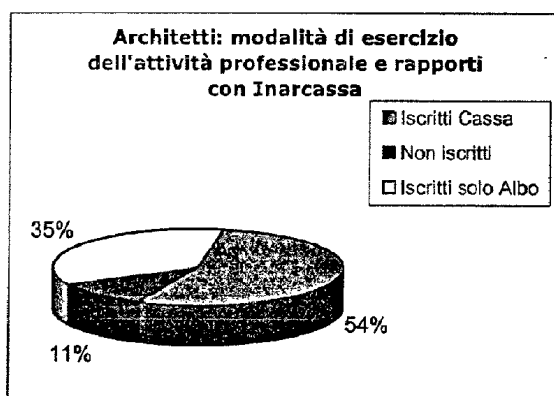
Nell'ambito degli iscritti ai rispettivi Albi professionali, si confermano, come nei precedenti esercizi, differenti modalità di svolgere l'attività lavorativa e quindi di rapportarsi con Inarcassa.

I grafici esposti indicano che per la categoria degli Architetti:

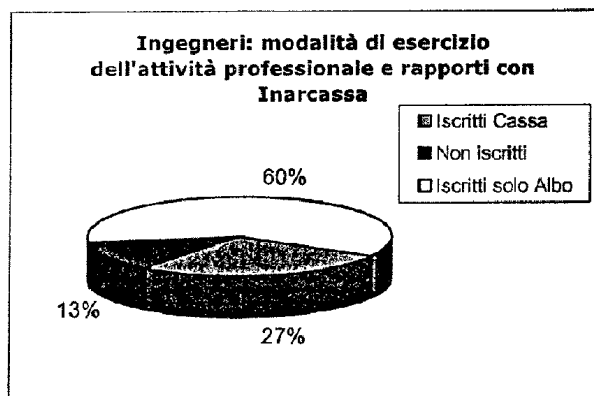
- ✓ la maggioranza degli iscritti all'Albo, pari al 54%, svolge attività libero professionale in forma esclusiva, ed è pertanto tenuta all'iscrizione ad Inarcassa;
- ✓ il 35% opera in qualità di dipendente, quindi sotto il profilo previdenziale, è in possesso di diversa copertura obbligatoria;
- ✓ il restante 11% opera come libero professionista in aggiunta all'attività da dipendente, tenuto di conseguenza alla sola contribuzione integrativa nei confronti di Inarcassa;

e per la categoria degli Ingegneri:

- ✓ la maggiore quota degli iscritti all'Albo (60%) svolge un'attività di lavoro dipendente;
- ✓ il 27% esercita in forma esclusiva attività libero-professionale;
- ✓ il 13% svolge entrambe le attività.

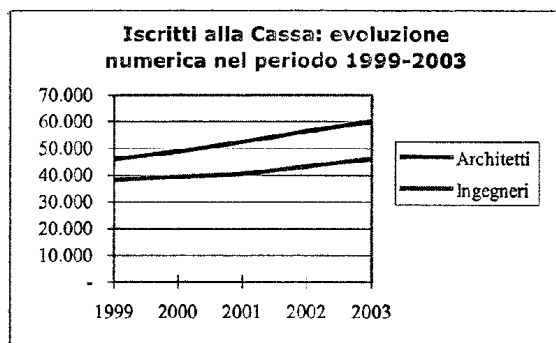


Fonte: Inarcassa

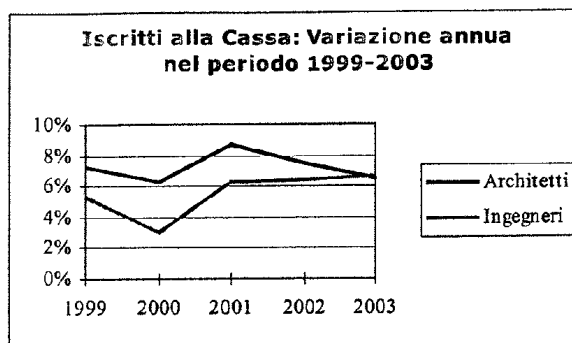


Fonte: Inarcassa

In termini assoluti la numerosità dei professionisti iscritti ad Inarcassa al 31.12.2003 ha raggiunto quota 60.008 per gli Architetti e 46.066 per gli Ingegneri, per un totale di 106.074 associati, con una crescita complessiva del 6,5% rispetto al 2002.



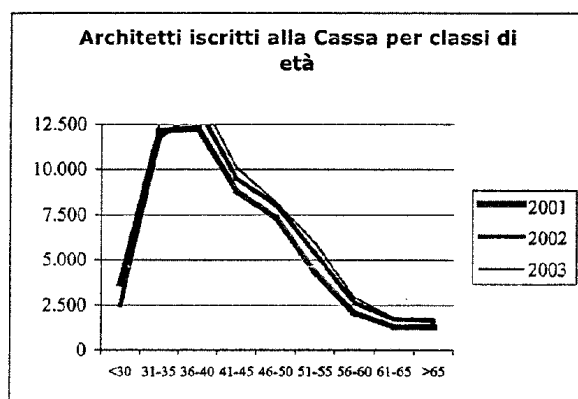
Fonte: Inarcassa



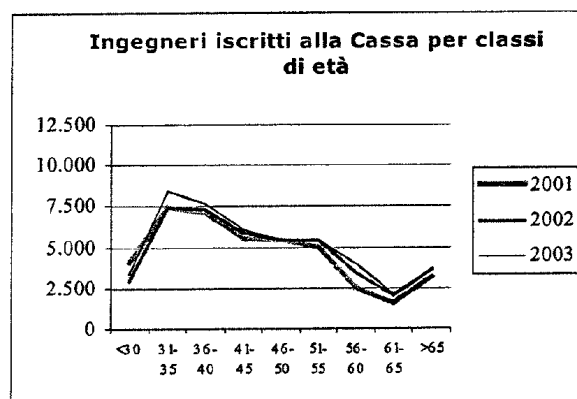
Fonte: Inarcassa

L'analisi degli iscritti per età evidenzia, come per il passato, una popolazione prevalentemente giovane: ha meno di 30 anni il 4% degli Architetti ed il 7% degli Ingegneri; la maggiore concentrazione degli iscritti si riscontra nelle fasce di età 31-35 e 36-40 anni, pari rispettivamente al 21 e 23 % per gli Architetti e al 18 e 17% per gli Ingegneri.

Tuttavia, come evidenzia il grafico riportato, le due collettività di professionisti iscritti hanno una distribuzione nel complesso differente: la distribuzione per età degli ingegneri indica un collettivo più omogeneo rispetto quella degli Architetti, ed evidenzia un particolare addensamento nelle fasce di età più avanzate: il 7,8% degli iscritti ha infatti più di 65 anni, contro il 3% degli architetti: di tali soggetti, ha anzianità contributiva inferiore a 5 anni il 17% degli Ingegneri ed il 10,6% degli Architetti: la spiegazione di ciò va ricercata nel fenomeno -più marcato per gli Ingegneri - di inizio di svolgimento dell'attività libero professionale (e quindi dell'iscrizione ad Inarcassa) dopo aver raggiunto l'età pensionabile in qualità di dipendente.



Fonte: Inarcassa



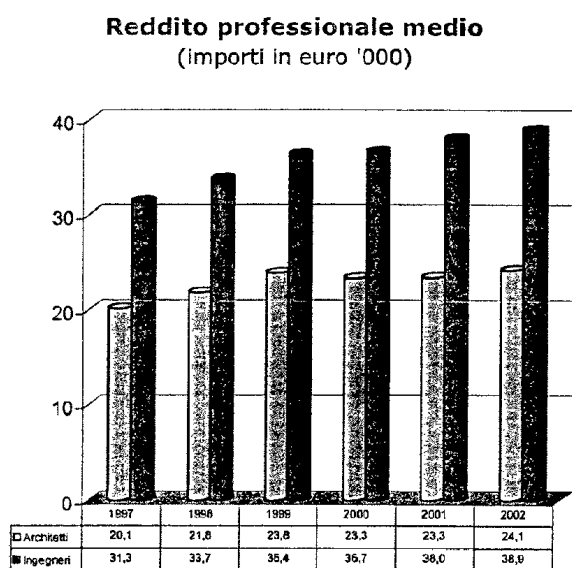
Fonte: Inarcassa

2.4 Le dinamiche reddituali

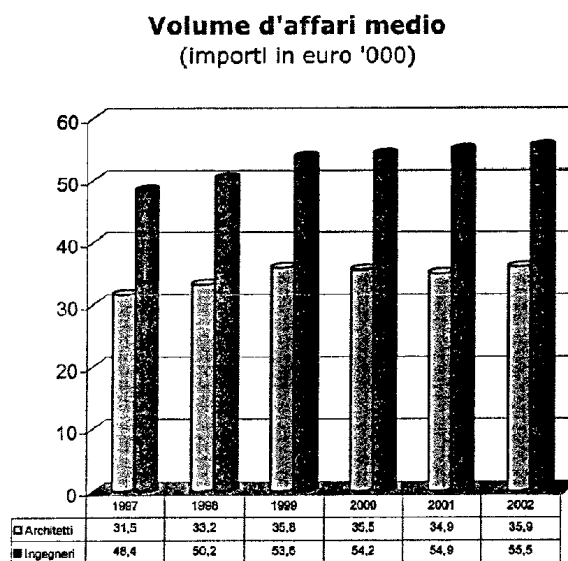
Le analisi inerenti le dinamiche dei redditi conseguiti nel 2002 dai professionisti iscritti almeno un giorno nell'anno, indicano in termini nominali un moderato incremento rispetto al periodo precedente, anche se non sempre tale da compensare il tasso di inflazione pari al 2,4% rilevato per il periodo corrispondente nè la crescita del PIL a prezzi correnti, pari al 3,1% nel 2002.

In particolare, come evidenziano i grafici riportati, il reddito IRPEF dichiarato dagli Architetti è pari in media a 24.107 euro in incremento del 3,29%; per gli Ingegneri il reddito medio è pari a 38.930 euro, in crescita del 2,56%.

Più modesta la dinamica della crescita dei Volumi di affari ai fini IVA, il cui valore medio per gli Architetti è di 35.928 euro, in crescita del 2,95%; per gli Ingegneri il valore medio è pari a 55.488 euro, in incremento del 1,07% rispetto al periodo precedente.

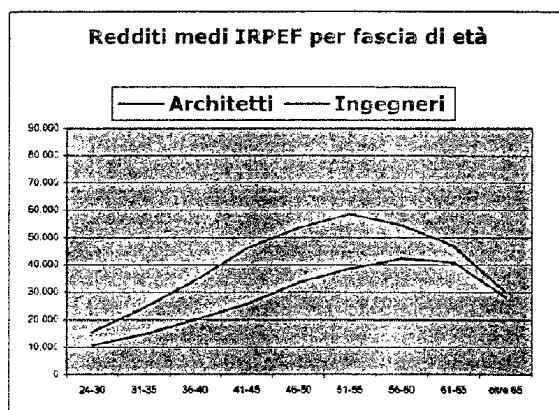


Fonte: Inarcassa

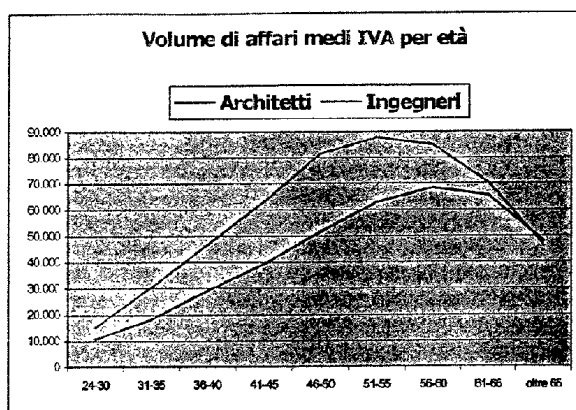


Fonte: Inarcassa

Le analisi dei redditi IRPEF e dei volumi di affari in riferimento alle fasce di età, sostanzialmente stabili nel tempo, mostrano una curva superiore per la categoria degli Ingegneri, cui corrisponde un apice di carriera professionale circa un quinquennio prima rispetto agli Architetti (51-55 anni contro 56-60).

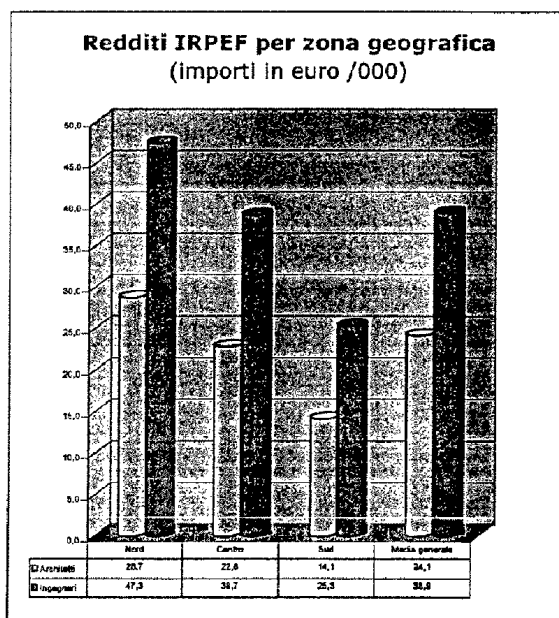


Fonte: Inarcassa

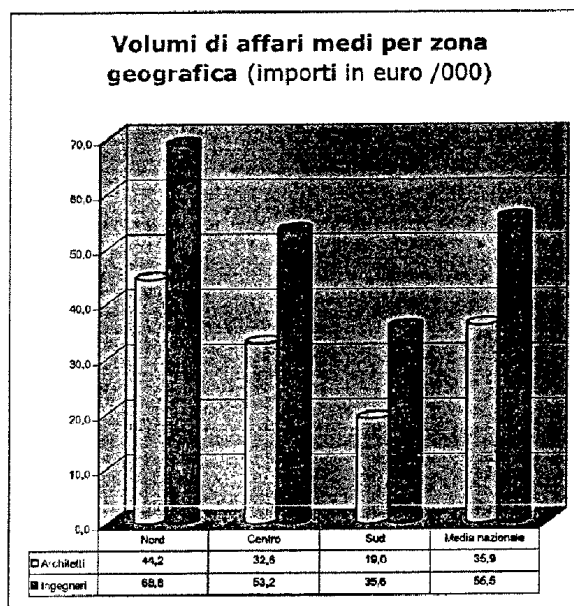


Fonte: Inarcassa

L'analisi dei redditi per zona geografica di residenza, indica una maggiore redditività delle professioni al Nord, dove i redditi sono superiori alla media nazionale del 19% per gli Architetti e del 21,6% per gli Ingegneri, mentre nel Sud si registrano valori inferiori rispetto alle medie nazionali rispettivamente del 41,4% e del 34,9%; gli scostamenti percentuali rispetto i valori nazionali desumibili dai volumi di affari forniscono, con maggiore intensità, analoghe informazioni, che devono comunque essere interpretate alla luce delle differenti realtà territoriali.



Fonte: Inarcassa



Fonte: Inarcassa

2.5 La gestione contributiva

Nel 2003 sono stati registrati complessivamente:

- ✓ 10.015 provvedimenti di iscrizione (5.130 architetti e 4.885 ingegneri);

- ✓ 3.527 provvedimenti di cancellazione (1.489 architetti e 2.038 ingegneri);
- ✓ 456 provvedimenti di iscrizioni per un periodo limitato (ovvero iscrizioni retroattive con data di cancellazione già nota).

Sono pervenute n. 378 nuove domande di riscatto per le quali si è proceduto a comunicare all'interessato il relativo onere; sono stati definiti n. 77 piani di ammortamento per riscatto del periodo di laurea e militare per un importo globale di 2.828.481 euro con un onere medio di 36.734 euro; i piani di ammortamento attivi sono complessivamente 1.212.

Per le ricongiunzioni attive sono giunte 425 nuove domande (187 da architetti e 238 da ingegneri); i professionisti con piani di ammortamento in corso sono stati 175: l'onere medio è pari a 21.781 euro a carico del professionista e 27.048 euro a carico di altri Enti Previdenziali; presenta un onere pari a zero a carico del professionista il 39% delle domande presentate.

Nell'anno, in seguito ad una capillare attività di sollecito, sono stati riscossi da vari Enti Previdenziali 17.335.555 euro.

Per le ricongiunzioni passive sono giunte 84 domande da Enti per il trasferimento di fondi con un esborso di 252.354 euro.

Per ciò che riguarda la gestione contributiva del pregresso, sono stati notificati accertamenti contributivi e provvedimenti sanzionatori sia attraverso le dichiarazioni relative ad annualità pregresse inviate direttamente dai professionisti interessati, sia tramite i dati relativi al reddito professionale e al volume d'affari dichiarato al fisco ed acquisiti dall'Anagrafe Tributaria.

2.6 Il contenzioso amministrativo con gli iscritti

L'attività di composizione in via amministrativa dei contrasti con gli iscritti ha visto quest'anno la presentazione di 981 nuovi ricorsi e la definizione di 860, dei quali: 351 accolti d'ufficio, 14 respinti dall'ufficio legale per irricevibilità e 20 per cui i professionisti hanno espresso rinuncia; il Consiglio di Amministrazione ne ha esaminati complessivamente 475, accogliendone in forma totale 61, in forma parziale 62 e respingendone 352.

I motivi di contrasto più ricorrenti riguardano i presupposti iscrivibili, in particolare quelli inerenti il concreto svolgimento di attività libero professionale e l'iscrizione ad altra forma di previdenza obbligatoria.

2.7 La revisione delle procedure, la loro formalizzazione e trasparenza verso gli iscritti.

Nel corso dell'esercizio 2003 è stato positivamente concluso per le prime 30 procedure dell'area Prestazioni un'importante attività di revisione. Essa ha comportato una analisi serrata ed una verifica in parallelo tra:

- ✓ il titolario di classificazione del sistema documentale (ovvero le modalità attraverso le quali si "battezza" un documento in entrata o in uscita);
- ✓ i passaggi procedurali previsti dalla nuova logica del Workflow (processi di lavoro);
- ✓ le fonti normative interne ed esterne (in primis lo Statuto, i Regolamenti attuativi, le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione);
- ✓ gli applicativi utilizzati dal sistema informatico ed oggi integrati con i processi di lavoro.

Già dai primi mesi del 2004 le risorse coinvolte nella gestione del progetto sono passate ad analizzare e revisionare le restanti procedure dell'area Prestazioni, per passare nel corso dell'anno alle restanti aree operative della Direzione Attività Istituzionali.

In parallelo a questa consistente attività logica e documentale, è stato anche revisionato l'insieme dei modelli di comunicazione (ovvero l'insieme delle lettere che vengono inviate all'esterno) per verificare oltre all'omogeneità di stile, anche l'attualità e la corretta corrispondenza con l'evoluzione della normativa.

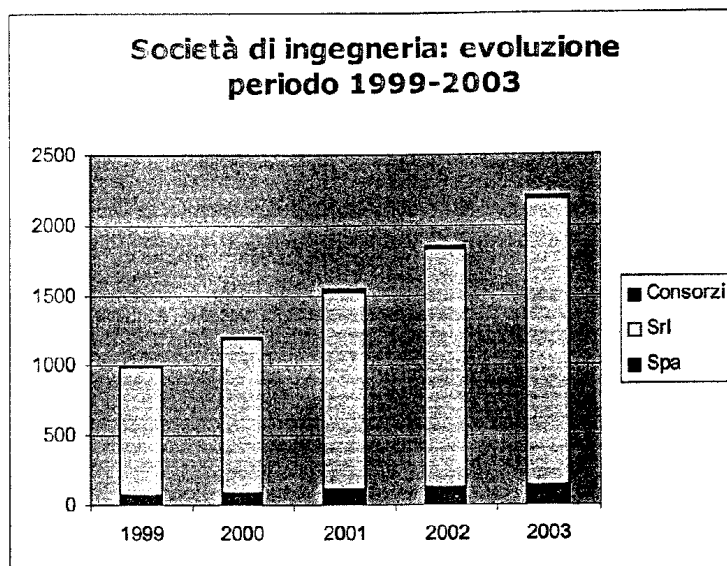
E' stata inoltre creata una pagina nella intranet nella quale sono stati inseriti i documenti relativi alla revisione delle procedure validate, con modalità di consultazione semplici ed immediate, utilizzando il sistema di navigazione dell'ipertesto, che consente al visitatore di passare dalle fonti normative ai modelli di comunicazione, ai passaggi dei processi con estrema rapidità.

Questo risultato avrà il suo logico epilogo nella certificazione delle procedure stesse, nonché nella disponibilità "in linea" della documentazione, passaggio naturale nella strategia della conoscenza interna. Superato un periodo di test interno, tale bagaglio di cultura previdenziale potrà essere disponibile anche a favore del bacino dei professionisti iscritti all'Associazione.

2.8 Le Società di Ingegneria

Il segmento di contribuzione relativo alle società di ingegneria anche nell'anno 2003 segna una forte espansione: le società registrate in archivio sono 2.210, contro le 1853 dell'anno precedente (+19%). Di queste, il 92% è costituito in forma di società a responsabilità limitata, il 7% in forma di società per azioni e solo l'1% è formato da consorzi: in termini di distribuzione

geografica, il 46% opera nel Nord Italia, il 38% al centro ed il 16% al Sud.

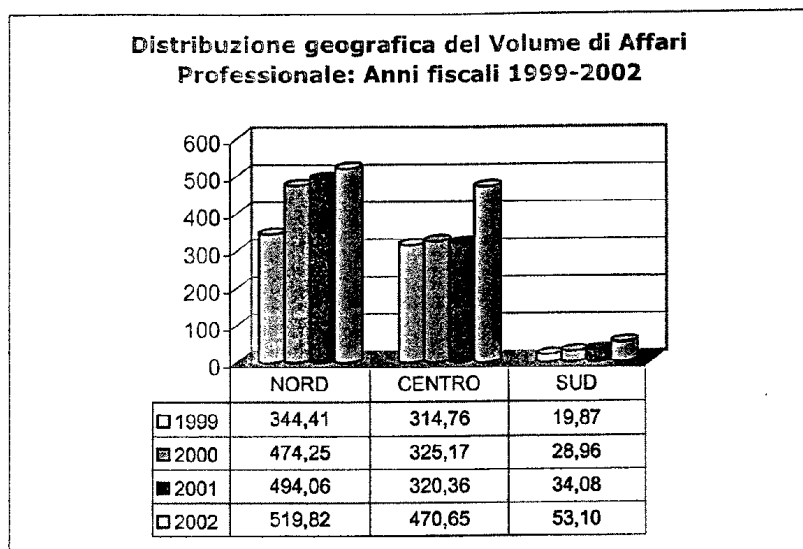


Fonte: Inarcassa

L'incremento indicato del numero delle società censite è stato influenzato sia dall'attività di scambio degli archivi con l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, sia dalla campagna informativa promossa da Inarcassa attraverso i professionisti iscritti agli Albi, i cui ritorni informativi si completeranno nel corso del 2004.

Sulla base delle ultime comunicazioni annuali ricevute, relative all'anno fiscale 2002, alla crescita numerica delle società corrisponde un incremento del Volume di Affari professionale più che proporzionale (+23%) da attribuire sia all'incremento del Volume di Affari professionale medio, sia alla contribuzione ottenuta da alcune società associate a Confindustria in seguito alla favorevole risoluzione del contenzioso giurisdizionale instauratosi nei precedenti esercizi.

L'incremento del volume di affari relativo alle collaborazioni fra società - importo su cui non è applicato il contributo integrativo - rimane contenuto al 2,9%. Il contributo integrativo complessivamente acquisito a conto economico e incassato pressoché interamente ammonta a 19.318.000 euro, di cui 18.256.000 euro di competenza dell'anno corrente e 1.062.000 euro inerente ad annualità pregresse. Il grafico che segue indica la ripartizione geografica del volume di affari professionale dichiarato dalle società.



Fonte: Inarcassa

Valori espressi in milioni di euro

2.9 La comunicazione con gli iscritti

Nel corso del 2003 i canali tradizionali di interfaccia con gli iscritti (la corrispondenza e le visite in sede) sono risultati pari a 140.292, leggermente in calo rispetto al 141.600 dell'anno precedente (-1%); la riduzione è più significativa se paragonata al 2001 (-14,8%) e segnala la maggiore preferenza accordata dai professionisti ai contatti telefonici, che nel 2003 sono aumentati in termini percentuali del 19,5% rispetto all'anno precedente e del 45,2% rispetto al 2001. L'80% delle chiamate sono gestite dal Servizio Informazioni telefoniche, che negli ultimi due anni ha incrementato la capacità di ricezione del 66%, raggiungendo la media di 7.800 richieste gestite al mese, con una percentuale di esaustività del 93%.

Fra i canali di comunicazione di Inarcassa, il sito Internet sta registrando una crescente diffusione e gradimento presso i professionisti.